

## **GIOVANNI PIRELLI - BIBLIOGRAFIA**

Questa bibliografia, curata da Cesare Bermani, ingloba le precedenti stese da Diane Weill Ménard e da Marinella Pirelli.

Antonio Schina ha curato le schede informative.

### **ROMANZI**

*L'altro elemento*, Torino, Einaudi, 1952

“Subito mi accorsi che per me era finita. Subito quando? Con chiarezza, con precisione, quando la mia testa riemerse dall'acqua e vidi che la corrente mi aveva già trasportato quindici venti forse trenta metri lontano e ancora mi trasportava, forse, tanto più forte di me, verso il largo; in quel momento formulai, chiaro e distinto, il pensiero: ecco, per me è finita. Ma una sensazione l'avevo avuta già prima, senza che vi fosse stato tempo perchè si traducesse in pensiero, un'intuizione appena avvertita”(p.3).

Così inizia il primo romanzo pubblicato da Giovanni Pirelli, nello stesso tempo racconto di immaginazione ed allegoria, che si muove dalla situazione iniziale di un uomo arrivato in treno in una località marina e subito gettatosi in mare, malgrado fosse molto mosso e pericoloso, perchè lo aveva percepito come “un diverso elemento, una possibilità, anzi una certezza nuova di vita. Rivoltare la pelle come si rivoltava un abito logoro. Lavare via tutte le scorie, sentirsi nuovo, ritrovarsi giovane, vergine” (p.3), anche se fin dall'inizio c'era la consapevolezza che non avrebbe avuto nessun aiuto da coloro che lo osservavano dalla riva e che quindi non ne sarebbe uscito vivo.

La critica ha parlato di riferimenti a Kafka e a Camus, all'impressionismo: le cose certe sono la grande capacità e nello stesso tempo semplicità di scrittura e la rappresentazione, attraverso questa opera, della propria condizione di chi ha scelto la via di un cambiamento radicale.

*La malattia del comandante Gracco*, Torino, Einaudi, 1955

“Allora, per la prima volta, si rese conto che sarebbe tornato a fare le cose che tutti gli uomini fanno che Gracco, il comandante Gracco, era un personaggio provvisorio, una armatura che i tempi gli avevano messo addosso come ai crociati quando andavano in Terra Santa, ma poi i crociati tornavano e ora anch'egli tornava e tutto questo finiva. Forse era già finito? Finito? Così all'improvviso. Finiva, in ogni caso pessimamente. Maledetta la febbre che proprio nel momento conclusivo lo aveva messo k.o.” (pp.98-99).

La vicenda del comandante partigiano che si ammala nel momento cruciale, pochi giorni prima della fine della guerra e che vede per questo, dal suo letto di ospedale, senza poter far niente, affermarsi l'opportunismo, per cui gli ultimi arrivati riescono a prendere un ruolo attivo e a stravolgere rapidamente l'essenza della lotta partigiana, favorendo la restaurazione delle forze che avevano permesso l'affermarsi del fascismo.

*L'entusiasta* (premio Prato), Torino, Einaudi, 1958

Dalla propria esperienza nella guerra d'Albania, Pirelli ha costruito questo breve romanzo, secondo alcuni quello più apertamente autobiografico, dove si contrappongono due figure totalmente diverse.

Da una parte, il giovane sottotenente Pietro Andreis “ventun'anni. La testa piccola, tonda e ricciuta, posata su un collo forte e slanciato, discretamente ampi il torace e le spalle, la vita stretta messa in risalto dalla divisa attillata...egli era, nell'insieme, quel che si dice un bell'ufficiale. Chi l'avesse

osservato in quei giorni avrebbe notato nel suo volto e nella sua andatura la baldanza dell'uomo soddisfatto di sé. Egli si piaceva. Si piaceva nella sua nuova uniforme e si piaceva perché finalmente andava ad un fronte di guerra”(p.30). Dall'altra, l'alpino Antonio Da Rin, “un bell'uomo di trent'anni, con un solido aspetto da buon lavoratore e buon bevitore, i capelli e i baffi rossigni, gli occhi che tendevano al giallo e una dentatura da fare invidia ad un lupo” (p.42). Nel mezzo, tra loro, la guerra, la totale impreparazione dell'esercito italiano, che li porterà entrambi a condividere, fino in fondo, “il momento peggiore, quando giunsero alle conseguenze estreme gli errori, le contraddizioni, le folli ambizioni e l'esagerate paure, le ostinazioni e i cedimenti di quei primi mesi di guerra” (p.83).

*A proposito di una macchina*, Torino, Einaudi, 1965

“Eccola quella macchina a cui danno quel nome americano: Vanguard. Sta in una sala tutta per lei, rivestita di mattonelle chiare...Con che spreco di spazio! Quante macchine di uguale dimensione potrebbero starci insieme? Tre? Quattro? Una striscia di vetrocemento, a fil di gronda, le rovescia attorno fasci di luce bianca. La vernice compatta; le bobine completamente cariche, ben visibili attraverso lo spacco che ne solca, in alto e da un capo all'altro, la lamiera di protezione; il breve tratto di corda che forma non più di due, tre spire attorno alla bobina di raccolta: tutto fa credere che sia stata montata, messa a punto, collaudata e lasciata lì. Se incute paura? Pura, no; soggezione...

La ragazza cammina. Camminando, le va girando intorno. Un po' la guarda, un po' si guarda le mani che stringono, sul ventre, la borsetta. Le viene dietro il Berti.

-E dire, parola mia, che non c'è macchina più semplice. Più facile. ..Pulsante verde' parte. Pulsante rosso? Si ferma. Quella che hai lì, sul tuo fianco, è la levetta per l'arresto rapido. La si tira quando si spezza un filo...Questo spacco, vedi?, serve appunto per accorgersi che un filo si è spezzato, per sentire il tic-tic del capo che sbatte contro la protezione. Subito, altrimenti si forma una corda di cinque fili, mettiamo, quando il cartello di lavoro è di sei. Ci senti bene da tutt'e e due l'orecchie?”(pp. 194-195).

Questi quattro testi sono stati ripubblicati insieme nel volume: *L'altro elemento*. Quattro romanzi, Torino, Einaudi, 1973 ( da cui sono tratte le citazioni precedenti), poi Milano, Rosellina Archinto, 2002.

## **NOVELLE, RACCONTI**

*Questione di prati* (premio Saint Vincent), “Nuovi argomenti”, Roma, nn. 38-39, 1960

*L'arancia*, “Il Contemporaneo”, Roma, nn. 25-26, maggio-giugno 1960

*L'8 settembre della signora Bianchi* (premio Teramo), *Antologia degli scrittori contemporanei*, Alpignano, Tallone, 1961,

*Morte ed esequie del vecchio*, “Questo ed altro”, Milano, Lampugnani Nigri, n. 3, marzo 1973

*L'ultimo viaggio*, “Leggere”, Milano, Rosellina Archinto, n.4, settembre 1988.

Scritto a Napoli tra il 1948 e il 1949, anticipa le atmosfere e lo stile de “L'altro elemento”, non a caso appena di alcuni anni successivo. Anche qui una situazione iniziale di grande tensione, con il protagonista che si sveglia di soprassalto, ricordandosi di dover prendere un treno e che poi si dipana, sempre con il sottofondo di un'angoscia quasi incontenibile, lungo le varie tappe del viaggio, con la speranza di una guarigione che non arriverà mai.

## LIBRI PER RAGAZZI

*Giovannino e Pulcerosa*, Milano, Ed. Avanti!, 1954

*Storia della Balena Jona e altri racconti*, Torino, Einaudi, 1962.

*Giovannino e i suoi fratelli*, Milano, Fabbri, 1972  
(riprende i due precedenti scritti)

## CARTEGGI

Giovanni Pirelli, *Un mondo che crolla*. Lettere 1938-1943, a cura di Nicola Tranfaglia, Milano, Rosellina Archinto 1990.

La raccolta delle lettere scritte durante il servizio militare e poi il secondo conflitto mondiale, con una ampia prefazione di Nicola Tranfaglia, dove si individuano le tre caratteristiche essenziali che differenziano questo carteggio dagli altri contemporanei: la lunghezza dell'esperienza bellica vissuta da Giovanni, la quantità di informazioni di cui l'autore dispone ("Sa molte più cose degli altri, conosce il vertice politico e militare fascista, ha modo di fare esperienze singolari", p.15), il fatto che questa sarà, "come per molti altri, un'esperienza decisiva e determinante per la sua vita futura: non solo il successivo antifascismo radicale ha le sue origini in Grecia, in Germania e soprattutto in Russia, ma anche la sua attività di narratore e di studioso di storia è fortemente legata a questo periodo della sua vita... E' possibile addirittura leggere in tutto il suo lavoro del dopoguerra... una sorta di risposta sofferta e consapevole alla guerra fascista che aveva combattuto, convinto di lottare per una causa giusta e invincibile" (p.15).

Da questo carteggio emerge, ad un certo punto, anche la modificazione profonda dell'atteggiamento di Giovanni nei confronti della famiglia: pur rimanendo vivi affetto, attaccamento, grande rispetto per il padre in particolare, appare la volontà di trovare una propria strada al di fuori di quell'itinerario che era stato per lui determinato da tempo e che lo avrebbe portato a diventare il dirigente principale dell'azienda di famiglia.

Alberto e Giovanni Pirelli, *Legami e conflitti*. Lettere 1931-1965, a cura di Elena Brambilla Pirelli, Milano, Rosellina Archinto 2002

E' il carteggio tra il padre Alberto e il figlio Giovanni, curato dalla sorella Elena, che scrive: "Questa raccolta di lettere è un lungo dialogo tra un padre e un figlio nell'arco di più di trent'anni....leggendo ..le lettere nel loro insieme e in ordine cronologico mi è parso di assistere a un discorso sgorgante dal corpo vivo delle tragedie del secolo, tale da trascendere l'appartenenza personale.E' un confronto difficile, talvolta duro, che però non intacca mai né l'essenza né la profondità degli affetti né il rispetto di sofferte scelte" (p.5).

Riemerge anche in questo epistolario il rigore della formazione sintetizzata nella frase "Ricordati sempre che il nome che porti implica dei doveri e non dei diritti, amor proprio non vanità", che è contenuto in una lettera del padre a Giovanni, nell'estate 1931 (p. 13).

Come pure l'evoluzione delle posizioni di Giovanni, soprattutto nella fase successiva al secondo conflitto mondiale, quando la sua scelta di campo diventa precisa: " Il comunismo. Non so quando sia nato in me in forme sufficientemente definite e aderenti alle sue formule per chiamarlo tale. Quando cominciai a collegare certi miei modi di sentire fu a Vens [villaggio della val d'Aosta n.d.r.]. Si andò sbizzando ed affinando attraverso le letture, i contatti, le esperienze successive...Fu ed è l'ultimo pretesto del mio esistere.." (lettera del 10 marzo 1946, p.102 ).

Elio Vittorini, *Gli anni del "Politecnico". Lettere 1945-1951*, a cura di Carlo Minoia, Torino, Einaudi 1977

Contiene scambi epistolari tra Elio Vittorini, Italo Calvino, Giovanni Pirelli, in particolare a proposito dell'inserimento nella nuova collana einaudiana dei "Gettoni", curata da Vittorini, di racconti scritti da Pirelli, che si concluderà con la pubblicazione de *L'altro elemento* (1952).

Per Vittorini, il racconto è di prim'ordine, "al di fuori del modo attuale di scrivere che è diventato retorico. Qualcuno potrà dire Kafka. Io direi invece Poe" (p. 280). "Un Poe ad un tempo diluito e modernizzato, diluito (nella forza poetica) e concentrato (nella superficie)" (p.298).

Calvino, anche se riconosce la qualità del racconto ("Pirelli ha i numeri per diventare uno scrittore, il racconto è di una struttura fantastica solidissima", pp. 299-300), scrive di essere "per principio, contrario ai racconti-sogno" (p.300).

Vittorini gli risponde: "...perchè a chi lavora sulla strada battutissima del realismo tradizionali e delle sue varianti impressionistiche deve essere concesso di non raggiungere la pienezza d'invenzione, e spesso nemmeno l'evidenza, mentre a chi lavora su una strada più difficile e rigorosa o solitaria o comunque appartata dal traffico si deve sempre chiedere che raggiunga la pienezza d'espressione?...i racconti di Pirelli... sono realtà, e realtà quotidiana, e semplice realtà rappresentata sotto parvenze di allucinazione" (p.299).

Raniero Panzieri, *Lettere 1940-1964*, a cura di Stefano Merli e Lucia Dotti, Venezia, Marsilio, 1987.

Questo epistolario contiene numerose lettere di Panzieri a Pirelli, che documentano tutte le varie ed articolate sfaccettature di questo rapporto: Pirelli è "un carissimo amico, che .. vede le cose come me, anzi è un perfetto panzieriano" (lettera alla moglie, giugno 1959, p. 203).

Pirelli è l'interlocutore privilegiato con cui affrontare fondamentali analisi politiche, come questa, esplicita, sulle caratteristiche del PCI: nella scelta dei comunisti in merito alla "svolta istituzionale" vi "è l'atto di nascita concreto della via italiana come via parlamentare (alla Togliatti), ossia della sottilmente pericolosa traduzione in italiano dello stalinismo, che oggi ci viene gabelata come contributo originale del comunismo italiano al nuovo corso" (lettera 22.3.1958, p. 153).

Pirelli è l'amico fidato su cui contare per aiuti economici essenziali, quando Panzieri verrà emarginato e allontanato da incarichi retribuiti all'interno del PSI oppure, in un altro periodo, licenziato dalla casa editrice Einaudi: "Pucci [moglie di Panzieri n.d.r.] e io ti siamo infinitamente grati, tra tutte le nostre difficoltà questo grande aiuto ci è di conforto anche morale" (5.4.1958, p. 134).

## **ARTICOLI, NOTE AUTOBIOGRAFICHE, SAGGI, BIBLIOGRAFIE, CRONACHE DI VIAGGI, REPORTAGE, RECENSIONI, INTERVISTE, TRASCRIZIONI DA REGISTRAZIONI**

Recensione a Volin, *La rivoluzione sconosciuta*, "Lo spettatore italiano", 1950

*Solfara*, "L'Avanti!", Milano, 23 marzo 1950

**Grotte**, “L'Avanti!”, Milano, 25 marzo 1950.

**Due mondi**, “L'Avanti!”, Milano, 1 aprile 1950.

I tre articoli su “L'Avanti!” sono corrispondenze fatte in occasione di un viaggio in Sicilia con Elio Vittorini e un fotografo – Luis - per un'edizione illustrata di *Conversazione in Sicilia*)

**Sessant'anni di eternità: per troppi italiani è un peccato che il Faust di Goethe sia scritto in tedesco**, “L'Avanti!”, Milano, 17 novembre 1950.

**La patria dice: Bravo Salvatore**, “Avanti!”, Milano, 28 novembr 1950.

**Due pellegrini**, “Avanti!”, Milano, 17 novembre.1950.

**Immagini del Polesine**, “Avanti!”, Milano, 7 e 12 dicembrre 1950.

(corrispondenze sull'alluvione)

**Taccuino di viaggio dalle isole Lipari**, “Avanti!”, Milano, 25 settembre1952.

**Un viaggio in piroscavo per confermare un giornale**, “Avanti!”, Milano, 25 ottobre 1952.

(corrispondenza durante la campagna elettorale svolta in Sicilia assieme a Raniero Panzieri)

**Una storia per i giovani**, “Incontri oggi”, Roma, a. I, n.5, aprile-maggio 1953

**Parliamo di “Lettere dalla casa della morte”**, “Letture per tutti, Roma, n.9, 1953  
(a proposito del libro di Julius ed Ethel Rosemberg)

**Come si prepara a Torino la mostra del libro partigiano**, “Patria indipendente”, a. III, n. 20, 17 ottobre 1954.

**Scavalcheremo in funivia la catena del Monte Bianco**, “Rivista Pirelli”, Milano, 1954, n.2  
(con lo pseudonimo di Franco Fellini)

**Il dibattito sull'opera di Rocco**, “Mondo operaio”, Roma, 19.2.1955  
(A proposito di Rocco Scotellaro)

**La fabbrica era distrutta**, “Rivista Pirelli”, Milano, 1955, n.4

(con lo pseudonimo di Franco Fellini)

Prefazione a **La Resistenza al fascismo**, a cura di Maurizio Milan e Fausto Vigni, Milano, Feltrinelli, 1955

**Il Consiglio della pace a Colombo (una informazione “legittima”) in “Mondo Operaio”, n. 6, giugno 1957**

**Considerazioni sulla storiografia dell'antifascismo e della Resistenza**, “Mondo operaio”, Roma, n.3, marzo 1958.

*A proposito delle "Memorie" partigiane*, "Mondo operaio", Roma, n. 10, ottobre 1956.

*Un convegno di storia della Resistenza*, "Mondo operaio", Roma, marzo-aprile 1958.

*Taccuino dell'expo*, "Rivista Pirelli", Milano, 1958, n.4.  
(con lo pseudonimo di Franco Fellini)

*Taccuino egiziano: Dove il Nilo è l'unica strada*, "Rivista Pirelli", Milano, 1959.  
(con lo pseudonimo di Franco Fellini. Con illustrazioni di Renato Guttuso).  
Ripubblicato in *Pirelli. Antologia di una rivista d'informazione e di tecnica*, Milano, Scheiwiller, 1987.

*Taccuino egiziano: il messaggio del nano Seneb*, "Rivista Pirelli", Milano, 1959.

(con lo pseudonimo di Franco Fellini. Con illustrazioni di Renato Guttuso).

Ripubblicato in *Pirelli. Antologia di una rivista d'informazione e di tecnica*, Milano, Scheiwiller, 1987.

Recensione a Zara Olivia Algardi, *Processi ai fascisti*, (Firenze, Parenti, 1958), "Belfagor", Firenze, 1959.

*Bibliografia della stampa della rivoluzione algerina*, "Rivista storica del socialismo", Milano, n. 12, gennaio-aprile 1961.

*Risposte al questionario proposto dalla rivista "Il Paradosso"* in AA.VV., *La generazione degli anni difficili*, a cura di Ettore A. Albertoni, Ezio Antonini, Renato Palmieri, Bari, Laterza 1962.

Rispondendo alle domande di questa inchiesta, che analizza la cosiddetta "generazione di mezzo", cresciuta durante l'epoca fascista e poi destinata ad essere "spina dorsale della nazione", Giovanni Pirelli sottolinea l'incidenza che ha avuto nel determinare la sua scala dei valori la drammatica ritirata di Russia, per cui oggi non gli interessa tanto dove vuole arrivare ma il "sapere che una società senza classi è possibile, che sarà meglio di questa perchè, se non altro, vi saranno valori non in contraddizione l'uno con l'altro" (pp.202-203).

J.P.S., *Giovanni Pirelli nous a dit pourquoi il a écrit "Le peuple algerien et la guerre"*, "Alger Républicaine", 9 aprile 1963.

*Omaggio ad Arrigo Castellani. Diverso, difficile, facile*, "Rivista Pirelli", Milano. 1969.

(con lo pseudonimo di Franco Fellini. Con illustrazioni di Renato Guttuso)

Ripubblicato in *Pirelli. Antologia di una rivista d'informazione e di tecnica*, Milano, Scheiwiller, 1987.

Presentazione del libro di Giovanni Arrighi, *Sviluppo economico e sovrastrutture in Africa*, «Quaderni piacentini», n. 39, Piacenza, novembre 1969.

***Un mese in Cina.*** Rapporto su fabbriche, fattorie, comuni popolari, scuole, ospedali, centri urbani dopo la Grande Rivoluzione culturale proletaria, “ Vento dell'Est”, n. 21, 1971.

Giovanni Pirelli ha curato il confronto degli appunti dei vari partecipanti di un viaggio organizzato dalle Edizioni Oriente del 27.10 al 23.11.1970, e ha poi realizzato la stesura definitiva dei verbali delle riunioni, che costituiscono la struttura del rapporto.

***Fanon*** (1971) in Alessandro Aruffo, Giovanni Pirelli, *Fanon o l'eversione anticoloniale*, Roma, Erre Emme 1994

In questo testo, apparso per la prima volta nella collana “I protagonisti della storia universale”, Milano, CEI, 1972), Giovanni Pirelli, partendo da una dettagliata cronologia della vita di Franz Fanon (1925-1961), precisa di non voler realizzare un contributo teorico, bensì una biografia e nello stesso tempo una guida alla lettura dei testi di un intellettuale, che “messo al bando e infine ignorato dal marxismo ortodosso e dai radicali europei così come dai leader più 'socialisti' dei paesi di nuova indipendenza, ... ha trovato cittadinanza e sempre più ne trova tra le nuove generazioni e nelle nove situazioni di lotta” (p.130).

Di Fanon, Pirelli individua come un elemento centrale l'intuizione, anticipatrice, del fatto che “una clinica neuropsichiatrica è sempre e comunque uno degli strumenti a disposizione dell'ordine costituito per emarginare i disadattati. La psichiatria è di fatto complice del potere, sia che perfezioni il distacco tra il 'pazzo' e la società, sia che lo restituisca 'riadattato' al sistema” (p.147).

L'altro elemento è quello della liberazione attraverso la lotta che comporta come centrale “la ristrutturazione, la scoperta dell'uomo da parte dell'uomo, mano a mano che 'il dannato della terra' distrugge i fattori – le strutture e le sovrastrutture – disumanizzanti. L'atto che l'individuo compie nel processo rivoluzionario, che compie con la coscienza del perché e con la prospettiva nella quale lo compie, ha come corrispettivo la reinvenzione della propria intelligenza creativa, del proprio corpo: dei propri muscoli, ama dire Fanon. L'individuo che si libera impone naturalmente nuovi rapporti intersoggettivi, nella famiglia tradizionale, nel gruppo sociale (p. 154).

***Uso del suono nella lotta proletaria.*** Conversazione tra Luigi Nono, Giovanni Pirelli e due operai torinesi, “Il Nuovo Canzoniere Italiano”, Milano, Edizioni Bella Ciao n.2, dicembre 1975

I due operai erano Franco Platania e Luciano Parlanti, militanti di Lotta Continua alla Fiat. La conversazione è stata effettuata il 7 maggio 1971 ed è stata registrata da Giovanni Pirelli, la trascrizione è di Cesare Bermani.

Gli operai raccontano le loro esperienze e in particolare della caduta quasi accidentale di alcune lamiere durante un corteo interno, con il rumore che ha creato uno scompiglio fortissimo, una sorta di diluvio universale.

Pirelli propone un rapporto tra il ruolo professionale di Nono e le lotte: quando “c'è la lotta ... l'uso del suono, del rumore, appartiene per intero alla creatività operaia, legata all'evento e non c'è posto per nessun altro..Ma nei momenti di riflusso della lotta, allora può intervenire un ruolo come il suo, perché lui può essere quello che stabilisce un legame tra l'evento e la continuità della lotta, attraverso una espressione più elaborata, meno immediata, che muove dalle scadenze della lotta, ma che fa da ponte poi verso la forma più avanzata della lotta; lui...fornisce un contributo e stabilisce un termine di continuità, di elaborazione, rispetto poi al momento successivo e più avanzato di elaborazione... Lui ...è un musicista il quale a un certo momento può versare delle lamiere... Versare

delle lamiere, magari in un modo quasi casuale, che comunque si inserisce in una vicenda..”(p. 54).

## **RACCOLTA E PUBBLICAZIONE DI TESTIMONIANZE E DOCUMENTI**

Giovanni Pirelli e Piero Malvezzi, *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana* (8 settembre 1943-25 aprile 1945), Torino, Einaudi, 1951, VI edizione riveduta e ampliata, 1955. (undici riedizioni tra il 1952 e il 1966, ultima riedizione del 2005, con presentazione di Gustavo Zagrebelsky).

Come ricorda lo stesso Giovanni Pirelli “la prima edizione andò a ruba, la ristampa si esaurì in pochissimo tempo. Nei circoli culturali, nelle sedi dei partiti di sinistra, dei sindacati e della sinistra cattolica, nelle case del popolo, persino nelle piazze e nelle campagne, sui luoghi delle piazze e delle campagne, sui luoghi delle lotte partigiane e degli eccidi, si leggevano, invece di tenere conferenze, discorsi celebrativi, comizi, le lettere dei condannati a morte. Questo libro, in breve, compiva una sorte di rivoluzione; o meglio, forniva l'occasione al manifestarsi di quella diffusa coscienza antifascista che la restaurazione del dopoguerra aveva frustrato o sopito” (da *Breve storia delle Lettere della Resistenza* in *Lettere della Resistenza europea*. Letture per la scuola media, Torino, Einaudi 1969, p.253).

Scriva Enzo Enriques Agnoletti nella prefazione: “Che andiamo cercando, noi vivi, in queste ultime parole, scritte in un momento in cui l'uomo è sotto il più grave peso di questa vita? E che con che diritto leggiamo queste pagine, una dopo l'altra, per trovarci chi sa che cosa, ma certo qualcuno per noi e di noi, con che diritto interpretiamo, confrontiamo e concludiamo? Non è il desiderio di raccogliere più cimeli e testimonianze di un'epoca lontana, indiscussa, da raccontare con partecipazione, ma con freddezza, a coloro che non sanno. Troppo ci è vicino quel tempo, anche se tentiamo di coprirlo con gli strati opachi della memoria, se tentiamo talvolta di non lasciar giungere fino a noi quelle voci che non ci lascerebbero vivere come viviamo; che forse vorrebbero che fossimo tanto diversi da quelli che siamo” (p.XI)

Giovanni Pirelli e Piero Malvezzi, *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*, Torino, Einaudi, 1954.

Ancora usando le parole Giovanni Pirelli, “nel 1954, dopo due anni di ulteriori ricerche, usciva la raccolta...Oltre ad affrontare una tematica più varia e ricca, l'ampliamento della ricerca forniva un quadro entro il quale cogliere sia gli elementi comuni alla resistenza in diciotto paesi d'Europa, sia quelli specifici derivanti da vicende storiche, situazioni sociali e culturali proprie a ciascun paese. Le lettere vi erano raggruppate per paese, ogni gruppo era proceduto da una cronologia essenziale nonché da una nota sulle repressioni, gli eccidi, la persecuzione razziale...riferita al paese in esame” (da *Breve storia delle Lettere della Resistenza* in *Lettere della Resistenza europea*. Letture per la scuola media, Torino, Einaudi 1969, p.254).

La prefazione è di Thomas Mann: “Viviamo in un mondo di perfida regressione, in cui un odio superstizioso e avido di persecuzione si accoppia al terror panico...L'abbassamento del livello intellettuale, la paralisi della cultura, la supina accettazione dei misfatti di una giustizia politicizzata, il gerarchismo, la cieca avidità di guadagno, la decadenza della lealtà e della fede, prodotti, o in ogni caso promossi da due guerre mondiali, sono una cattiva garanzia contro lo scoppio della terza, che significherebbe la fine della civiltà. Sarebbe vana, dunque, separata e respinta dalla vita, la fede, la speranza, la volontà di sacrificio d'una gioventù europea...che non voleva semplicemente

'resistere' ma sentiva di essere l'avanguardia di una migliore società umana. Tutto ciò sarebbe stato invano? Inutile, sciupato il loro sogno e la loro morte? No, non può essere. Non c'è stata idea per cui gli uomini abbiano combattuto e sofferto con cuore puro, e abbiano data la vita, che sia andata distrutta" (pp.XIV-XV).

***A cura di Giovanni Pirelli, Lettere della Resistenza europea. Letture per la scuola media, Torino, Einaudi 1955.***

Sei edizioni tra il 1955 e il 1969, con, in quella del 1969, una "Lettera ai giovani che conosco e ad altri che non conosco" scritta da Giovanni Pirelli, in cui propone "di compiere un processo di conoscenza, di riflessione, di discussione critica" partendo dal passato per arrivare al presente: "Finchè ci saranno sfruttati e sfruttatori, oppressori ed oppressi, che ha troppo e chi muore di fame, ci sarà sempre da scegliere da che parte stare....esiste un'alternativa, un conflitto che non avrà mai fine: l'alternativa, il conflitto tra il vecchio e il nuovo, la lotta di tutto ciò che è nuovo contro tutto ciò che è vecchio. Si possono commettere degli errori, ma una cosa è certa: il nuovo è meglio del vecchio" (pp. 8-9).

Il libro contiene dei materiali utili per il lavoro didattico ma anche in generale per una interpretazione originale della Resistenza: note informative e riflessioni su guerra e Resistenza in diciotto paesi d'Europa, sui campi di sterminio, sulla "soluzione finale del problema ebraico", sulla distanza tra la Resistenza e l'oggi, su guerra "ufficiale" e guerra partigiana, sulle "due anime" della Resistenza e molto altro, introdotte da una considerazione tuttora di grande interesse in merito alla difficoltà a trovare corrispondenza tra lotta partigiana e lotta del presente, che non può essere superata "col trasporre meccanicamente e astrattamente nel futuro un'esperienza che appartiene al passato e che è, come tale, irripetibile "(nota 1 di p.299), come invece è stato fatto a lungo e si continua a fare, senza alcun esito positivo, se non il perpetuarsi di riti celebrativi inconsistenti.

Per Giovanni Pirelli, sempre partendo dal passato per arrivare al presente, "in qualsivoglia situazione è possibile e necessario individuare la strada giusta e agire di conseguenza: non subire, non adeguarsi, risvegliare la coscienza della collettività che subisce e che si adegua, mobilitarla per degli scopi che corrispondono alle sue reali esigenze elaborando nella lotta i mezzi per conseguirli"(p. 306).

Giovanni Pirelli e Jacques Charby, ***Les enfants d'Algerie: récits et dessins***, Paris, Maspéro, 1962. Traduzione italiana di Giovanni Pirelli ***Bambini d'Algeria***. Torino, Einaudi, 1962.

Giovanni Pirelli e Patrick Kessel, ***Le peuple algérien et la guerre. Lettres et témoignages – 1954-1962***, "Cahiers libres", n° 41, 42, 43, Parigi 1962.

Giovanni Pirelli e Patrick Kessel, ***Lettere della rivoluzione algerina***, Torino, Einaudi, 1963. Traduzione di Giovanni Pirelli.

## **LAVORI EDITORIALI**

Pubblicazione delle opere di Rodolfo Morandi in sei volumi:

Rodolfo Morandi, ***Opere***, a cura di Giovanni Pirelli, Mario Prat, Stefano Merli, Raniero Panzieri, Angelo Saraceno, Torino, Einaudi, 1958-1962.

Introduzione e presentazione in Italia delle opere di Frantz Fanon:

Frantz Fanon, ***I dannati della terra***, Torino, Einaudi, 1961 (con la prefazione di Jean Paul Sartre e le note biografiche di Giovanni Pirelli).

Frantz Fanon, ***Sociologia della rivoluzione algerina***, Torino, Einaudi, 1962 (con la prefazione di

Giovanni Pirelli).

Frantz Fanon, *Opere scelte*, prefazione di Giovanni Jervis, note biografiche di Giovanni Pirelli, Torino, Einaudi, 1973, 2 volumi.

Introduzione e traduzione italiana di *La Rivoluzione algerina nei suoi documenti. Le posizioni teoriche, il programma e gli obiettivi*. A cura di André Mandouze, Torino, Einaudi, 1961

Pubblicazione in collaborazione con Dario Lanzardo degli scritti inediti di Raniero Panzieri:

Raniero Panzieri, *La crisi del movimento operaio. Scritti, interventi, lettere. 1956-1960*, a cura di Giovanni Pirelli e Dario Lanzardo, Milano, Lampugnani Nigri, 1973.

## SCENEGGIATURE SCRITTE PER IL CINEMA

Giovanni Pirelli, Fausto Fornari, Cesare Zavattini, *Lettere dei condannati a morte della resistenza italiana*, regia di Fausto Fornari, 1953.

Giovanni Pirelli, Mario Bernardo, *Il delitto Matteotti*, Regia di Nelo Risi, 1959.

Giovanni Pirelli, Nelo Risi, *I fratelli Rosselli*, Regia di Nelo Risi, 1959.

## TESTI DRAMMATICI

Giovanni Pirelli e Vito Pandolfi, *Europa incontro all'alba*, Regia di Vito Pandolfi, Teatro Comunale di Bologna, aprile 1955.

## DISCHI

Giovanni Pirelli, *Arrendersi o perire. Le giornate del 25 aprile. Testimonianze sulla Resistenza italiana*, Milano, I Dischi del Sole, DS 107/109, aprile 1965.

Hanno collaborato per le ricerche Giuseppe Gozzini; per le registrazioni Dante Bellamìo, Cesare Bermani, Michele L. Straniero; per l'allestimento Cesare Bermani e Angelo Ephrikian.

Giovanni Pirelli, Ivan Della Mea, *Compagno Vietnam. Antologia di canzoni sul Vietnam*, Milano, I Dischi del Sole, DS 1012/14, settembre 1972.

Giovanni Pirelli, Meri Franco Lao, *Canciones Tupamaros 1972. Canti della lotta rivoluzionaria in Uruguay*, Milano, I Dischi del Sole, DS 77, ottobre 1972

Uscito come a cura del Movimiento de Liberación Nacional ma realizzato da Giovanni Pirelli, Meri Franco Lao

## RACCOLTE DI CANTI SOCIALI

Cesare Bermani, Franco Coggiola, Ezio Cuppone, Giovanni Pirelli e Silvio Uggeri, *Canti della Resistenza armata in Italia. Canzoniere della protesta 2*, Milano, Edizioni del Gallo, ottobre 1972.

## TESTI PER SPETTACOLI MUSICALI E COMPOSIZIONI MUSICALI

Giovanni Pirelli, Luigi Nono, *Il Canto sospeso*. Testi scelti da Giovanni Pirelli da *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*. Musica di Luigi Nono per soprano, contralto, tenore, coro misto e orchestra. (Colonia, 24 ottobre-10,1956. Dir.Hermann Scherchen). Ars Viva, Mayence.

Vito Pandolfi. Giovanni Pirelli, Davide Maria Turoldo, *Il canto della speranza*, Oratorio su musica di Valentino Bucchi. Rappresentato alla Sagra Musicale Umbra, settembre 1956.

Giovanni Pirelli, Luigi Nono, *Intolleranza '60*, 1961.

Giovanni Pirelli, Gianni Bosio, Filippo Crivelli, Roberto Leydi, *Pietà l'è morta . La Resistenza nelle canzoni. 1919-1964*, spettacolo prodotto da Il Nuovo Canzoniere Italiano con Sandra Mantovani, Giovanna Daffini Carpi, Ivan Della Mea, Franco Mereu, il Gruppo padano di Piadena. «Il Nuovo Canzoniere Italiano», 1964.

(di Giovanni Pirelli sono il copione e la scelta delle canzoni).

Giovanni Pirelli e Luigi Nono, *A floresta è jovem e cheja de vida*. Musica di Luigi Nono, testi originali, traduzione di Giovanni Pirelli. XXIX Festival Internazionale di Musica contemporanea di Venezia, 1966.

## **BIOGRAFIE, TESTI CRITICI, BIOGRAFIE, TESTI CRITICI, ARTICOLI E NECROLOGI SU GIOVANNI PIRELLI**

Indro Montanelli, *Il Cippico della borghesia*, “Candido”, Milano, 30 aprile 1948.

D.L. (Dario Lanzardo), *Pagina introduttiva su Giovanni Pirelli*, in Raniero Panzieri, *La crisi del movimento operaio*. Scritti, interventi, lettere. 1956-1960, a cura di Giovanni Pirelli e Dario Lanzardo, Milano, Lampugnani Nigri, 1973.

“Questa raccolta di scritti di Raniero è stato l'ultimo impegno di Giovanni Pirelli. Si è trattato di una tappa importante nella sua lunga militanza politica perchè la cura di questa opera ha comportato l'assunzione diretta, in prima persona, di una riconsiderazione dell'analisi marxista dello sviluppo capitalistico e della lotta di classe in Italia durane gli anni cinquanta...

Nell'impostazione data a questa raccolta, si precisa ulteriormente una caratteristica della sua personalità che è stata alla base delle sue scelte politiche, e cioè il fatto che i suoi contributi intellettuali sono stati sempre direttamente legati al suo impegno di militante...” (pp.5-6).

Giorgio Bocca, *Leopoldo e Giovanni: fratelli insoliti. I due Pirelli divisi e uniti*, “Il Giorno”, Milano, 14 marzo 1973.

Cesare Bermani, *Giovanni Pirelli*, “Il Manifesto”, Roma, 4 aprile 1973.

Leonardo Vergani, *E' morto Giovanni Pirelli. Un intellettuale senza incoerenze*, “Corriere della Sera”, Milano, 4 aprile 1973

Giulio Einaudi, *Giovanni Pirelli*, in “Fatti e notizie. Periodico d'informazione per il personale delle industrie Pirelli”, a. XXIV, n. 3/4, Milano, maggio 1973.

Pietro Porchera, *Giovanni Pirelli*, in “Fatti e notizie. Periodico d'informazione per il personale delle industrie Pirelli”, a. XXIV, n. 3/4, Milano, maggio 1973.

Vittorio Sereni, *Giovanni Pirelli*, in “Fatti e notizie. Periodico d'informazione per il personale delle industrie Pirelli”, a. XXIV, n. 3/4, Milano, maggio 1973.

Pier Giorgio Bellocchio, *Giovanni Pirelli*, “Quaderni Piacentini”, Piacenza, n° 50, luglio 1973.

Cesare Bermani, *Un anno fa moriva Giovanni Pirelli*, “Il Manifesto”, Roma, 2 aprile 1974.

Alberto Pirelli, *Taccuini 1922-1943*, a cura di Donato Barbone. Bologna, Il Mulino, 1984.

Diane Weill Ménard, *Prénom Giovanni*, “Italiques”, Paris III, n.6, gennaio 1987

Diane Weill Ménard, *L'oeuvre et la pensée de Giovanni Pirelli*, Parigi, Tesi di dottorato presso l'Università La Sorbonne, 1992

Diane Weill, studiosa francese di letteratura e storia italiana è stata la prima a produrre una biografia di Giovanni Pirelli, prima con un saggio, pubblicato nella rivista del Centre de Recherches sur l'Italie moderne e contemporaine, e poi con la tesi di dottorato.

Diane Weill Ménard, *Nome: Giovanni*, “Il Ponte”, Firenze, Vallecchi, n.6, novembre-dicembre 1987

Traduzione del saggio apparso in francese sulla rivista “Italiques”, con una nota introduttiva di Cesare Bermani: “E' curioso ma peraltro spiegabile che in un paese dove si è sempre dato grande rilievo al fatto che la Repubblica italiana e la sua Costituzione sono nate dalla Resistenza, nessuno abbia sentito il bisogno di riflettere sulla complessa e ricca vicenda culturale e politica di Giovanni Pirelli. A quasi quindici anni dalla sua morte, colui che più di chiunque altro si è adoperato per far conoscere i 'valori della Resistenza' alle giovani generazioni resta – al di fuori di una ristretta cerchia di amici e compagni – uno sconosciuto. Crediamo che si tratti di un casuale dimenticanza, dal momento che Pirelli si è sempre rifiutato di 'suonare il piffero' alla 'Costituzione nata dalla Resistenza' e ha sempre scritto della Resistenza in termini problematici, non agiografici, né reducionistas... Come afferma Pirelli già nel 1969 (occorre tener) conto della distanza grandissima che intercorre ...tra il 'resistere' di allora' e quello che è e che dovrebbe essere il 'resistere' di oggi. ... se la Resistenza è compresente nella realtà di oggi, tuttavia questa compresenza diventa sempre più sfuocata e marginale, mentre paradossalmente la compresenza del fascismo nella società italiana di oggi non è sfuocata né marginale, dato il persistere di un insieme di elementi strutturali e sovrastrutturali” (pp.41-42).

Guido Vergani, *La dinastia battistrada*, “La Repubblica”, Milano, 2 febbraio 1989.

Diane Weill Ménard, *Vita e tempi di Giovanni Pirelli*, Milano, Linea d'Ombra 1994

Traduzione, con riduzioni rispetto all'originale, della biografia più ampia apparsa in Francia e la prefazione di Goffredo Fofi: “Pirelli era figlio di una grande famiglia, erede di una grande fortuna e

di una grande responsabilità; la rottura con la sua famiglia e la sua classe fu sostenuta dal dramma collettivo e immane di tutta un'epoca, ma non supportata dagli anni successivi. Mancando una fiducia adeguata, mancando la convinzione e la possibilità di aderire in toto, per una persona lucida di tanto precoce esperienza come era Pirelli, a una 'parte' (o partito) proprio mentre andava impazzando baldamente e rapidamente la guerra fredda e la divisione tra campo degli orrori dello stalinismo, gli rimase come scelta una non-scelta di fondo, a metà, con la coscienza e con il peso - credo molto forti, molto dolorosi - di una non-soluzione, di una non sanata lacerazione, e infine di una solitudine”(p.10).

Ugo Pirro , *Osteria dei pittori*, Palermo, Sellerio, 1994.

Corrado Staiano, *Il grande rifiuto di Pirelli scrittore dalla parte dei poveri*, “Corriere della Sera”, Milano, 26 maggio 1994.

Cesare Bermani, *Una storia cantata. 1962-1997: trentacinque anni di attività del Nuovo Canzoniere Italiano/Istituto Ernesto de Martino*. Sesto Fiorentino, Istituto Ernesto de Martino / Milano, Jaca Book, 1997.

*Vita intensa e luminosa di Marinella Pirelli*, a cura e con testo critico di Flaminio Gualdoni, Ginevra-Milano, Skira, 1997.

Cesare Bermani, *Al lavoro nella Germania di Hitler. Racconti e memorie dell'emigrazione italiana 1937-1945*. Torino, Bollati Boringhieri, 1998.

Luigi Ambrosoli, *Recenti pubblicazioni su Giovanni Pirelli con notizie di scritti dimenticati*, “Belfagor”, Firenze, n3, 31 maggio 1999.

Rolla Maria Teresa Scolari, *Gli intellettuali italiani e la guerra d'Algeria (1954-1962). Il caso di Giovanni Pirelli*. Tesi di laurea. Anno Accademico 2000/2001. Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Corso di laurea in Lingue e Letterature Straniere. Relatore prof. Sergio Noja.

Corrado Stajano, *Pirelli, nel nome del padre e del figlio ribelle*, “Corriere della sera”, 23 febbraio 2002.

Pietro Pirelli, *Le lettere di mio padre Giovanni Pirelli*, “La Repubblica”, Milano, 24 febbraio 2002.

Aldo Tortorella, *Pirelli padre e figlio*, “La Rivista del Manifesto”, Roma, n.32, 2002

Sergio Cofferati, *Valori comuni e identità distinte*, “Italia contemporanea”, Milano, n. 230, marzo 2003

Mimmo Franzinelli, *La coscienza inquieta di un intellettuale non provinciale*, “Italia contemporanea”, Milano, n. 230, marzo 2003

Oscar Luigi Scalfaro, *La libertà nella mente e nel cuore*, “Italia contemporanea”, Milano, n. 230, marzo 2003

I tre scritti di Cofferati, Franzinelli, Scalfaro sono stati pubblicati dalla rivista dell'Istituto

nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, in occasione della inaugurazione a Milano, in una palazzina dell'area ex-Breda di proprietà del gruppo Pirelli, della nuova sede dell'Istituto e in particolare della sala di studio dedicata a Giovanni Pirelli.

Cofferati racconta della sua curiosità in merito all'esistenza “di quello che a me pareva una singolare contraddizione, un'anomalia. ....Del fatto ...che la stessa famiglia potesse rappresentare la pratica consolidata dell'attività imprenditoriale e ...contemporaneamente potesse avere nel suo nucleo una persona come Giovanni, dedito all'organizzazione politica e culturale, che lo portava con straordinaria passione a simpatizzare per i movimenti radicali di quegli anni...Erano, quelle diversità, delle tessere di uno stesso mosaico...che rappresentava e rifletteva l'immagine di una società in movimento, che era uscita da un lungo letargo e che progressivamente definiva funzioni e ruoli delle classi che lo componevano”.

Franzinelli vede Giovanni come “un uomo di frontiera, insofferente dei suoi tempi, inquieto e ribelle, sensibile al richiamo della storia e della sociologia, disilluso dall'ufficialità e dai riti della politica e anche per questo alla costante ricerca di una via collettiva alla politica fuori dai palazzi del potere”.

Scalfaro si occupa del ruolo tuttora attuale delle lettere dei condannati a morte: “Se leggiamo quelle lettere con la mente aperta e soprattutto con il cuore, ci accorgeremo che quell'inchiostro è ancora bagnato: se le leggiamo col cuore, oltre che con la mente, ci accorgeremo che quelle parole ancora oggi rischiano di diluirsi per essere cancellate dalle lacrime anche nostre, dell'ultimo nostro pianto....rileggiamole, rivedremo quanto è pesata, quanto pesa, oggi, l'assenza di chi non vuole pesare mai, quanto pesa, oggi, l'assenza di chi non vuole rischiare mai; questa assenza si muta facilmente in servilismo...e diventa presenza tra i seguaci del tiranno; ...rivedremo quali danni arreca agli altri il nostro pensare a noi stessi, alla nostra stabilità economica, esistenziale o di casta, trascurando chi la stabilità non sa cosa sia e senza invece conoscere il rischio che è disposto a correre chi vuole essere libero a ogni costo”.

Gaetano Petrillo, *Figli e padri*. Dodici figure del Novecento, Bologna, Il Mulino 2006.

Petrillo sceglie, tra gli “scarti da cui la storia è mossa”, quello generazionale, attraverso cui analizzare il cambiamento collettivo. Si tratta di dodici figure, o meglio di dodici coppie di padri e figli appartenenti alle classi alte della società, “per avere a fuoco anche lo sfondo dei grandi eventi del secolo...[per] interrogarci sul peso che tali eventi hanno sulle scelte individuali, ma anche viceversa” (p.9).

Petrillo, riguardo al rapporto tra Alberto e Giovanni Pirelli, individua come essenziale il momento in cui i due si confrontano duramente in merito alla dichiarazione di Giovanni di “voler orientare ogni mia futura attività nell'azienda all'elevazione materiale e morale degli operai”, proprio nell'immediato dopoguerra, alla ripresa del controllo dell'azienda da parte dei Pirelli. Il padre apprezza ma non può accettare la “tendenza all'apostolato” del figlio perchè non compatibile con le responsabilità da assumere in azienda. Da lì le loro strade si dividono fino alla scelta di Giovanni di rifiutare la successione: “aspiro .. a sovvertire un sistema di cui invece avrei dovuto essere un caposaldo” (p.120).

Marinella Marinelli Pirelli, *Estratto da Biografia leggera*. Tra Roma e Milano 1948-1970, senza indicazioni ma con data di chiusura 16 agosto 2006.

Antonio Rossiello, *Sinistra e gran capitale. Giovanni Pirelli* in “Rinascita”, Roma, 11 gennaio 2008.

Anche la destra estrema, nascosta sotto la sigla di Sinistra Nazionale, di cui “Rinascita” è l'organo, si confronta con la figura di Giovanni Pirelli.

Paolo Mencarelli, *Genesi e storia di un progetto editoriale: le edizioni Avanti! 1953-1964*, “Storia e futuro”, Bologna, n.16, marzo 2008.

Cesare Bermiani, *Giovanni Pirelli: un autentico rivoluzionario*, “L’Impegno”, Varallo, n.2, dicembre 2008.

Il saggio, pubblicato per la prima volta nella rivista dell’Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e di Vercelli, da cui poi è stato tratto, con aggiornamenti e modifiche, il testo del presente libro.

Sergio Luzzatto, *Pirelli nel dramma della storia*, “Il Sole 24 ore”, Milano, 4 aprile 2010.

(Recensione al libro di Nicola Tranfaglia, *Vita di Alberto Pirelli (1882-1971). La politica attraverso l’economia*, Torino, Einaudi, 2010)

Francesco Pirelli, *Mio padre non vide Auschwitz*, “Il Sole 24 ore”, Milano, 4 aprile 2010.  
(puntualizzazione alla recensione di Sergio Luzzatto)

Sergio Luzzato, *La pietà per gli ebrei e l’onore degli italiani*, “Il Sole 24 ore”, Milano, 4 aprile 2010.  
(risposta, dove si ammette: “Il figlio di Giovanni Pirelli ha ragione”)

## **ARTICOLI SULLE OPERE NARRATIVE DI GIOVANNI PIRELLI**

Giuliano Manacorda, *Recensione de “L’altro elemento”*, “Rinascita”, Roma, n. 3, marzo 1952.

Mario Apollonio, *A proposito di una macchina*, “L’Italia”, Milano, 9 luglio 1965.

Alfredo Barberis, *A proposito di una macchina*, “Il. Giorno”, Milano 23 giugno 1965.

Mario Bonfantini, *Operai e romanzi*, “Corriere della sera”, Milano 27 giugno. 1965.

Aldo Camerino, *Giovanni Pirelli. L’Altro elemento*, “Il Gazzettino”, Venezia, 22.10.1952.

Piero Chiara, *L’Entusiasta di Giovanni Pirelli*, “Giornale del popolo”, Lugano, 7 marzo 1959.

Gian Carlo Ferretti, *II Vanguard di Pirelli. A proposito di una macchina*, “Rinascita”, Roma, n. 29, 1965.

Giuliano Gramigna, *A proposito di una macchina*, “La Fiera letteraria”, Roma, 4 luglio 1965.

Raffaele La Capria, *L’altro elemento*, “Lo Spettatore italiano”, Roma, maggio 1952.

Adriano Seroni, *L’entusiasta*, “L’Unità”, Roma, 31 luglio. 1958.

Mario Spinella, *Un libro in discussione*, “Il Gallo”, Genova, novembre 1965.

Luigi Surdich, *Autobiografia amara e tragica. Giovanni Pirelli. L’altro elemento*, “Il Secolo XIX”, Genova, 19 luglio 1974.

Corrado Tumiati, *L’altro elemento*, “Il Ponte”, Firenze, Vallecchi, n. 11, 1952.

Ferdinando Viridia, *L'altro elemento*, in "La Fiera Letteraria", Roma, 20 luglio 1958.

Ferdinando Viridia. *Ricordo di Giovanni Pirelli. Nel fondo più segreto*, "La Fiera letteraria", Roma, 6 ottobre 1974.